

XXX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 24 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*O Cristo, splendore divino,
tu avvolgi con doni di luce
il mondo che a vita si desta,
levandolo al Padre in offerta.*

*La grazia di questo mattino
trasformi la terra in altare:
e l'opera tutta dell'uomo
diventi oblazione di Dio.*

*Davanti al tuo volto di luce
dirigi il fluire del tempo,
e al giorno
che è senza tramonto
conduci il tuo popolo,
o Cristo.*

*A te, Luce vera del mondo,
al Padre, sorgente di luce,*

*al Fuoco, che è luce d'Amore,
in questo mattino sia gloria.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare
le tue parole.

Con tutto il cuore
ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me
secondo la tua promessa.
Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi
verso i tuoi insegnamenti.

Mi affretto
e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi.

I lacci dei malvagi
mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.
Nel cuore della notte
mi alzo a renderti grazie
per i tuoi giusti giudizi.

Sono amico di coloro
che ti temono
e osservano i tuoi precetti.
Del tuo amore, Signore,
è piena la terra;
insegnami i tuoi decreti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni» (*Ger 31,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Riempici di gioia, Signore!**

- Quando scopriamo di poter ritornare alla vita senza inciampare nelle nostre debolezze e nei nostri travagli, perché tu sei nostro padre.
- Quando i fratelli hanno compassione di noi e ci presentano a te non dall'alto di una posizione, ma con la gloria della stessa umanità.
- Quando sappiamo rimanere lì dove la vita ci ha posto senza stancarci di gridare a te, senza vergognarci di dirti che cosa vogliamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, Padre buono, che nel tuo Figlio unigenito ci hai dato il sacerdote compassionevole verso i poveri e gli afflitti, ascolta il grido della nostra preghiera e fa' che tutti gli uomini vedano in lui il dono della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 31,7-9

Dal libro del profeta Geremìa

Così dice il Signore: ⁷«Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele”.

⁸Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.

⁹Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 125 (126)

Rit. **Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

SECONDA LETTURA EB 5,1-6

Dalla Lettera agli Ebrei

¹Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.

²Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. ³A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

⁴Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. ⁵Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì ⁶come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 10,46-52

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁴⁶mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 316

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ancora più forte

Nel vangelo di questa domenica risuona la medesima domanda che dominava il vangelo di domenica scorsa. I destinatari, però, non sono più i discepoli, con i loro cuori pieni di sogni di gloria, ma un uomo «cieco», seduto «lungo la strada a mendicare» (Mc 10,46). Anche a lui viene accordata la più bella libertà che si possa ricevere da un altro, quella di poter esplicitare il proprio desiderio profondo: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (10,51).

In realtà, la possibilità di formulare un desiderio è lo stesso cieco a procurarsela quando, sentendo che «Gesù Nazareno» era nei suoi paraggi, «cominciò a gridare e a dire: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”» (10,47). L’origine del miracolo è già tutta in questa audacia iniziale: nella forza di un grido emesso senza censure, nel cuore di un boato «rivestito di debolezza» (Eb 5,2). I poveri non hanno problemi a manifestare i propri gemiti e a lanciare sfacciate invocazioni di aiuto. Questo problema lo ha, purtroppo, la maggior parte delle persone che, ancora, crede di non essere né malata, né povera. Lo abbiamo tutti noi quando, incapaci di ascoltare la nostra sofferenza, non riusciamo a essere più nemmeno sensibili a quella degli altri: «Molti lo rimproveravano perché tacesse» (Mc 10,48).

Ogni urlo è sempre un evento sconcertante, perché denuncia l’assenza di una condizione di pace e di gioia, dichiara un’ingiustizia che merita di essere risolta. Anche da un punto di vista teologico, il grido sembra affermare più la mancanza di Dio che non la sua presenza. È del tutto comprensibile che tutti ci sentiamo piuttosto imbarazzati quando scoppia un grido dentro o attorno a noi. Eppure, la voce dei poveri che dichiarano ad alta voce il loro bisogno di aiuto pervade tutta la storia sacra, così come segna – più o meno stabilmente – il percorso di ciascuno di noi, dalla nascita fino alla morte.

Per nulla intimorito dai rimproveri, il cieco grida «ancora più forte» (10,48), con un’incontenibile insistenza, continuando a segna-

lare il suo bisogno anche se questo non viene immediatamente ascoltato e risolto. Le nostre grida, spesso, si scoraggiano in fretta, lasciandoci nel buio di una vita dolorante e rassegnata: cristiani stanchi, senza voce e senza grida, né di gioia né di dolore. Rischiamo ogni giorno di diventare così: discepoli spenti, privi di quella passione che dovrebbe invece abitare chiunque è immerso nella forza dell'amore e nella vita di Dio.

Prima di ascoltare il grido del cieco, Gesù dice ai suoi discepoli di chiamare colui che sembrava non avere nemmeno diritto di parola: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (10,49). In quest'immagine possiamo scorgere il ministero specifico della Chiesa, chiamata a indirizzare a ogni uomo una parola di speranza e un invito a ritrovare la fiducia nelle circostanze, anche quando appaiono irrimediabilmente compromesse: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele"» (Ger 31,7).

Sorprende il fatto che, non appena si sente raggiunto da queste parole, il cieco sia già in grado di vedere un tratto possibile di strada da percorrere, al punto che «gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù» (Mc 10,50). Forse a questo povero mendicante sembra, come dice il salmista, «di sognare» (Sal 125[126],1) semplicemente per aver intuito che esiste qualcuno disposto a farsi carico del suo problema e della sua sofferenza. Il Signore Gesù risponde al grido del cieco con la stessa domanda

appena fatta ai due figli di Zebedeo, a cui segue però una risposta tutta diversa: «Rabbunì, che io veda di nuovo!» (Mc 10,51). E così avviene: «E subito vide di nuovo» (10,51). La salvezza sta tutta qui, nella capacità di vedere nuovamente le cose di sempre con una speranza rinnovata, accogliendo e gustando la «giusta compassione» (Eb 5,2) di un Dio che si rivela a noi e a tutti come «un padre» (Ger 31,9).

Signore Gesù, che non ti lasci sfuggire l'occasione di rivolgerci la domanda decisiva, quella capace di sciogliere subito il nostro grido, il nostro bisogno di sperare che anche per noi ci sia ancora una possibilità di salvezza, aiutaci a gridare ancora più forte di quanto siamo riusciti a fare finora, e trasforma il nostro grido di dolore in una chiamata alla gioia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio Maria Claret, vescovo (1870); Luigi Guanella, sacerdote (1915).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Areta e compagni (523); sinassi dei santi di Optina (Chiesa russa).

Copti ed etiopici

Filippo, uno dei sette diaconi (I sec.).

Luterani

Leonida di Optina, monaco (1841).

Giornata missionaria

CONDIVIDERE CON TUTTI UN DESTINO DI SPERANZA

Come gli apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Tutto ciò che abbiamo ricevuto, tutto ciò che il Signore ci ha via via elargito, ce lo ha donato perché lo mettiamo in gioco e lo doniamo gratuitamente agli altri. Come gli apostoli che hanno visto, ascoltato e toccato la salvezza di Gesù (cfr. 1Gv 1,1-4), così noi oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal saperci accompagnati dal Signore. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato (dal Messaggio di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale del 2021).

Giornata delle Nazioni Unite

NO A INTERESSI SETTORIALI E A IDEOLOGIE

La lodevole costruzione giuridica internazionale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e di tutte le sue realizzazioni, migliorabile come qualunque altra opera umana e, al tempo stesso, necessaria, può essere pegno di un futuro sicuro e felice per le generazioni future. Lo sarà se i rappresentanti degli Stati sapranno mettere da parte interessi settoriali e ideologie e cercare sinceramente il servizio del bene comune. Chiedo a Dio Onnipotente che sia così, e vi assicuro il mio appoggio, la mia preghiera e l'appoggio e le preghiere di tutti i fedeli della Chiesa cattolica, affinché questa Istituzione, tutti i suoi Stati membri e ciascuno dei suoi funzionari, renda sempre un servizio efficace all'umanità, un servizio rispettoso della diversità e che sappia potenziare, per il bene comune, il meglio di ciascun popolo e di ciascun cittadino. Che Dio vi benedica tutti! (papa Francesco, Discorso all'ONU, 25 settembre 2015).